

## IL CONSIGLIO COMUNALE

### **Premesso che:**

- lo scorso ottobre, nel bel mezzo della drammatica situazione di crisi sanitaria, socio-economica ed istituzionale che il Paese sta vivendo, era stato previsto insieme alla NADEF (Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza) 2020 un Disegno di Legge: “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, 3 comma, Cost.”;

- tale operazione avrebbe configurato un’ulteriore pericolosa accelerazione verso la realizzazione del caos istituzionale chiamato regionalismo differenziato con nefaste conseguenze quali la difformità delle prestazioni sanitarie e di altri servizi, in un Paese sempre più frammentato e disunito, con cittadini di serie A, o B, o anche Z, a seconda del luogo di residenza.

### **Considerato che:**

- emerge con chiarezza dagli ultimi 20 anni di gestione regionalistica della sanità e dall’emergenza epidemico/sindemica Covid-19, che stiamo vivendo, come il nostro Paese sia andato già fin troppo lontano sulla strada della autonomia delle Regioni. Infatti sono passati sette mesi senza che dalle Regioni e dai loro cosiddetti “governatori” venissero assunti, pur in presenza di finanziamenti ad hoc, i provvedimenti più necessari in caso di ripresa dell’epidemia Covid-19, cioè:

- il potenziamento in sanità delle strutture e del personale della rete di laboratori pubblici per sostenere i piani di diagnostica precoce e tracciamento sistematico dei contatti; quello dei servizi sanitari e sociosanitari delle Cure Primarie, dei Dipartimenti di Prevenzione, di Medicina del Lavoro sul territorio, delle Terapie Intensive;
- l’adeguamento in termini di spazi didattici congrui nella scuola;
- l’adeguamento/potenziamento del trasporto pubblico, insufficiente ed indecoroso già prima dell’epidemia Covid-19.

- Tutto ciò avrebbe dovuto essere realizzato dalle Regioni, che dal 2001 hanno acquisito le competenze per farlo, mentre il Governo – che pure avrebbe dovuto monitorare attentamente che i provvedimenti fossero presi – non solo ha stanziato fondi insufficienti, ma neppure ha assunto le opportune misure a fronte dell’inadempienza regionale;

- in seguito alla seconda ondata pandemica, su un contesto sociale già estremamente provato, sono invece sotto gli occhi di tutti da mesi le prese di posizione scomposte ed il rimpallo di responsabilità, in un continuo e spericolato scontro istituzionale fra Stato e Regioni, con un protagonismo spregiudicato dei cosiddetti “governatori” e la scarsa capacità dell’Esecutivo di assumere le proprie responsabilità, secondo il dettato del secondo comma dell’art. 120 della Costituzione;

- rischia di essere fuori controllo la crisi economica, che spinge milioni di cittadini sotto la soglia di povertà, con problemi di sopravvivenza concreti, sempre più grandi;

### **Ritenuto che:**

- non è accettabile che le Regioni insistano a spingere nella direzione dell’autonomia differenziata, cioè dell’ulteriore e continuo scontro istituzionale, alimentando un’instabilità che ormai prefigura apertamente una definitiva disgregazione della Repubblica, una e indivisibile, di cui all’art. 5 della Costituzione;

- tale processo comincia dalla frammentazione dell’unità culturale, garantita dall’istruzione scolastica e universitaria e dal patrimonio artistico, per estendersi fino alle cosiddette “materie trasversali”, come ad esempio l’ambiente, che sono già state riportate dalla giurisprudenza

costituzionale nella competenza legislativa dello Stato;

- la parcellizzazione autonomistica legislativa e finanziaria per singole Regioni ci porterebbe rapidamente alla “balcanizzazione” dell’Italia, ad una struttura politica addirittura pre-risorgimentale;

- per il mondo del lavoro e delle professioni e per i cittadini comuni tale parcellizzazione autonomistica costituirebbe una ulteriore drammatica esposizione alle conseguenze negative di economie regionalizzate - quindi più deboli di quella nazionale - e da una regionalizzazione di diritti e doveri, con ulteriore deprivazione delle aree del Sud, già attualmente carenti di risorse persino per i servizi essenziali;

- se è vero che la Costituzione italiana riconosce e promuove le autonomie locali, nel perimetro di principi ben definiti dalla Carta come solidarietà (art. 2 Cost.), eguaglianza (art. 3 Cost.), unità e indivisibilità della Repubblica (art. 5 Cost.), con un processo di attribuzione di competenze alle regioni richiedenti di carattere generale (ossia attribuendo l'intero blocco di materie previsto all’art. 117 comma 3, nonché le materie di competenza legislativa esclusiva dello Stato citate nell’art. 116, comma 3), si delegherebbe un potere normativo troppo pervasivo alle Regioni su aspetti che attengono necessariamente alla competenza dello Stato centrale, accrescendo disuguaglianze difficilmente gestibili, come l’emergenza Covid ha reso evidente;

- nei fatti, a prescindere dallo spirito, le richieste già avanzate da Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna – ma anche, seppur più limitatamente per quanto riguarda gli ambiti diversi, anche dalla Toscana - configurano un processo diverso, disgregante l’unità della Repubblica, caratterizzato dalla attribuzione di competenze legislative rivendicate non per aspetti e ambiti specifici della realtà regionale, ma in materie di interesse generale, cioè proprio di tutta la comunità nazionale;

– **Tanto è vero**

che le materie richieste, a geometria variabile Regione per Regione, sono:

**A)** tre materie di competenza legislativa esclusiva statale (art. 117, comma 2, Cost.):

1. organizzazione della giustizia di pace (lett. l);
2. norme generali sull’istruzione (lett. n);
3. tutela dell’ambiente, dell’ecosistema e dei beni culturali, materie di competenza legislativa esclusivamente statale (lett. s);

**B)** venti materie di competenza legislativa concorrente (art. 117, comma 3, Cost.):

- 1) rapporti internazionali e con l’Unione europea delle Regioni;
- 2) commercio con l’estero;
- 3) tutela e sicurezza del lavoro;
- 4) istruzione, salva l’autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale;
- 5) professioni;
- 6) ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all’innovazione per i settori produttivi;
- 7) tutela della salute;
- 8) alimentazione;
- 9) ordinamento sportivo; protezione civile;
- 10) governo del territorio; porti e aeroporti civili;
- 11) grandi reti di trasporto e di navigazione;
- 12) ordinamento della comunicazione;

- 13) produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia;
- 14) previdenza complementare e integrativa;
- 15) armonizzazione dei bilanci pubblici e coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario;
- 16) valorizzazione dei beni culturali e ambientali e promozione e organizzazione di attività culturali;
- 17) casse di risparmio,
- 18) casse rurali,
- 19) aziende di credito a carattere regionale;
- 20) enti di credito fondiario e agrario a carattere regionale.

**Premesso quanto sopra;**

### **DELIBERA**

- di manifestare la netta contrarietà alla proposta di Legge: “Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata di cui all’articolo 116, 3 comma, Cost.”
- di richiedere l'apertura nel Paese di un vasto dibattito sulle conseguenze della riforma del Titolo V della Costituzione e nel frattempo sospendere ogni discussione e decisione in ordine a forme di autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario;
- di impegnare il Sindaco e la Giunta comunale a riportare con urgenza in ogni forma e ad ogni livello istituzionale – parlamentare, governativo, regionale – il contenuto del presente ordine del giorno quale espressione di volontà della rappresentanza della propria comunità.

La consigliera  
Tamara Tognetti